

Territorio

Busto Arsizio nuovo tribunale con polemiche



Il nuovo tribunale va a gonfie vele e per la sistemazione del vecchio edificio destinato alla procura è in arrivo un contributo statale. In compenso, il ministero della Giustizia non versa più il canone d'uso pagato fino a qualche anno fa per il vecchio tribunale, e non lo ha mai versato per quello nuovo.

Quando si parla di giustizia si va a toccare un tema sensibile: legislazione, carriere, risorse economiche e strutture. Busto Arsizio con il suo "doppio" tribunale, quello vecchio destinato alla procura e quello nuovo (una divisione "fisica" delle carriere, in attesa che la politica decida sull'opportunità di quella giuridica), ha già fatto parlare di sé le cronache. Per le visite illustri - due ministri in un anno e mezzo, Mastella nel 2007, Alfano il novembre scorso - ma soprattutto per quanto si è riusciti finalmente a realizzare.

In effetti, quella del nuovo tribunale è una vicenda che ha conosciuto tempi lunghi. È circa vent'anni fa che spuntano i primi progetti, la struttura poi diviene realtà a cavallo del nuovo millennio, ma come struttura "fantasma". Un lungo tira e molla sul finanziamento (da Roma) degli arredi fissi vede infatti i bustocchi sempre più irritati. Alla fine, per il nuovo tribunale si sono spesi

Mazzeo: il canone d'uso è dovuto dal ministero solo se l'edificio, di proprietà di terzi, è stato costruito senza alcuna partecipazione ministeriale.

complessivamente circa 20,3 milioni di euro, di cui 13,3 di provenienza statale e ben 7 dal Comune, fra cui 2,7 in espropri e 800mila per una transazione

con un'impresa in seguito ad un fermo lavori. È solo sotto l'amministrazione Farioli, nel 2006, che la situazione si sblocca. A supervisionare le pratiche e gli interventi che aprono il tribunale all'uso è l'assessore agli affari legali del Comune di Busto Arsizio, avvocato Mario Crespi.

Seguiranno i traslochi progressivi di personale e materiali, fino agli archivi, il tutto completato quest'anno. Al ministro Alfano l'onore di inaugurare il nuovo tribunale di Busto Arsizio, finalmente completo.

Al di là delle cortesie istituzionali viste per l'occasione,



Gigi Farioli



restano aspetti economici in sospeso fra il Comune e il ministero della Giustizia. Un problema è quello del canone d'uso (cioè di locazione) che il ministero pagava fino a qualche tempo fa per il vecchio tribunale, oggi procura. Come quello nuovo, l'edificio è di proprietà comunale, ma il canone non viene più versato: si trattava di circa 230.000 euro annui. Per la nuova struttura, non è mai stato pagato.

La questione del canone di locazione è presto spiegata dal presidente del tribunale **Antonino Mazzeo**: dal ministero nulla sarebbe dovuto, e non da oggi, se non per gli edifici costruiti senza alcuna partecipazione ministeriale. La regola è netta. Per cui da Roma addio canone, anche se forse qualche timido spiraglio per discutere ancora c'è. Il ministero fa comunque la sua parte: anche sul nuovo tribunale paga riscaldamento e utenze dei servizi, e rimborsa al Comune i costi della vigilanza. Il presidente



Mazzeo è comunque molto soddisfatto della nuova sede. *"La nostra più grande soddisfazione - osserva - è però quella di aver completato il trasloco dal vecchio edificio senza fermare il lavoro degli uffici. Ottima la collaborazione con il Comune, attivatosi nel 2006 presso il ministero e gli enti competenti per la sicurezza in modo da poter prendere possesso dello stabile"*.

Farioli: il Comune ha dato molto per poter avere un tribunale all'altezza del ruolo.

Il sindaco di Busto Arsizio **Gigi Farioli** rigetta le polemiche seguite all'arrivo del ministro Alfano, quando si contestarono i 20.000 euro stanziati dal Comune per il pranzo, poi tradottisi in una spesa reale di 4.000. Fra quanti sostennero che le spese per la giustizia fossero di stretta e sola pertinenza romana vi era anche il presidente del consiglio comunale, l'europarlamentare leghista Francesco Speroni.

A fronte di quei quattromila euro *"abbiamo avuto molto"*: così il sindaco. *"Sul nuovo tribunale, è per noi ragione di orgoglio aver contribuito in modo importante a metterlo in funzione. Dal punto di vista del bigino ha ragione chi attribuisce allo Stato competenze e spese in fatto di giustizia - dice Farioli - ma chi come me ha l'orgoglio di rappresentare una comunità leader a livello locale - non lo diciamo noi, lo dicono altri - deve sapere che si può chiedere solo avendo dato. E noi lo abbiamo dato il necessario, investendo quasi un milione di euro per interventi anche sul vecchio tribunale, oggi procura"*. Per la quale, annuncia Farioli, sta andando in porto l'accordo con il ministero delle Infrastrutture per sistemare alcuni problemi, ad esempio il tetto. Grazie all'impegno personale del sottosegretario Mario Mantovani, che a fine novembre aveva visitato il vecchio edificio, ultimato nei primi anni Sessanta, il ministero aprirà i cordoni della borsa, anche se non è ancora dato sapere per che importo. La questione è all'attenzione del settore lavori pubblici del Comune.
Stefano D'Adamo